

Pressione fiscale al 42,5% ma debito pubblico in calo Pil, la crescita 2023 è all'1%

Manovra, domani Giorgetti alla Camera. Orsini: no al green deal

di **Andrea Ducci**

ROMA L'Istat aggiorna le stime sui conti pubblici confermando che nel 2024 la ricchezza nel Paese è aumentata dello 0,7%, mentre il dato sul peso delle tasse si porta dietro due indicazioni: la prima è che la pressione fiscale sale di oltre un punto (+1,3%) rispetto al 2023 e si attesta al 42,5%, la seconda è che rispetto alle previsioni di aprile è lievemente inferiore, poiché in primavera era stimata al 42,6%. Tra i dati certificati dall'Istat nella revisione sui conti nazionali figura il lieve calo nel 2024 del rapporto tra debito e Pil (a marzo era stimato al 135,3%, nell'aggiornamento al 134,9%), mentre il deficit è pari nel 2024 a -3,4% (nel 2023 era -7,2%), sulla base delle nuove stime il Pil del 2023 è invece aumentato dell'1%, in miglioramento dello 0,3% rispetto a quanto indicato nei mesi scorsi.

Un quadro complessivo che il governo incameria in vista della legge di Bilancio, e che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, riassumerà nel suo intervento al Senato di domani riferendo sullo stato dell'economia prima della presentazione del Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp).

«Sono sicuramente positivi» e «la dimostrazione che lavorare bene e con prudenza premia sempre», spiega, riferendosi ai dati Istat, il viceministro all'Economia, Maurizio Leo. A fargli eco sono sia il ministro dello Sviluppo Economico, Adolfo Urso, «l'Italia è sulla strada giusta», sia una nota dello stesso ministero di

Giorgetti e Leo: «Il Mef prende atto dei dati Istat ed esprime soddisfazione, in particolare, per la crescita all'1% del 2023 invece della stima precedente al 0,7%». Il giudizio della maggioranza non coincide con quello delle opposizioni, che attaccano l'esecutivo in particolare sull'aumento della pressione fiscale. «Al ministero dell'Economia si è perso il senso della misura e si festeggia la revisione al rialzo del Pil 2023, come se fosse un successo dell'attuale governo. Il Mef dovrebbe piuttosto preoccuparsi del presente con l'Italia fanalino di coda rispetto ai partner europei e alla media Ue. A questo si aggiungono consumi stagnanti, produzione industriale ferma e pressione fiscale in costante aumento», dice il senatore Mario Turco, vicepresidente del M5S. Altrettanto duro il commento della senatrice di Italia Viva, Annamaria Furlan: «I dati Istat sono impietosi e inchiodano il governo Meloni, nel 2024 la pressione fiscale è salita. Altro che taglio delle tasse: il peso del fisco è aumentato e a pagare sono soprattutto i dipendenti, con buste paga sempre più alleggerite, e le famiglie, già provate dall'inflazione».

In attesa della manovra il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, torna a prendersela con il green deal. «È la più grande cavolata che abbiamo potuto fare», dice, aggiungendo che «in Europa non è stato fatto lo studio di impatto di una misura che hanno pensato. Quindi ora dobbiamo andare a mettere a posto cose che sono già state fatte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

135

per cento
il rapporto
tra debito
e Prodotto
interno lordo
nel 2024,
in calo rispetto
alla stima
del 135,5%
fornita a marzo



Governo
Giancarlo
Giorgetti,
ministro
dell'Economia

